Editoriale

...................Se i nostri giovani al termine del loro corso di studi superiori sapessero parlare di

ciascuno degli argomenti della lista di Dunham o degli argomenti, concetti e procedure

appartenenti ad una qualsiasi altra lista stilata con un occhio rivolto al raggiungimento

di traguardi matematicamente importanti certamente potremmo essere più soddisfatti,

la società avrebbe più conoscenze matematiche e meno da lamentarsi della loro carenza.

(…) Una modalità che dovrebbe far parte delle opportunità a disposizione del docente per stimolarlo

 ad indicare ai propri allievi, anche prima di srotolare la sua “rete” didattica, i punti di

*singolarità* del suo progetto didattico, portandolo così, ad esempio, a fissare, per una

classe del primo biennio:

• *la proprietà distributiva del prodotto rispetto alla somma* perché la pone al

centro dell’attività algebrica, il cuore stesso dell’algebra (a proposito ha descritto

esperienze interessantissime *Z. Krygowska*)

• *il teorema di Ruffini* perché lo ritiene il più bel teorema che gli alunni possono

riformulare e dominare: *P x è divisibile per x a se e solo se P a* 0 e ancora

perché rappresenta il passaggio dalla *x* considerata come lettera, mero simbolo,

propria dell’algebra, alla *x* trattata come variabile, propria del linguaggio delle

funzioni e avvio all’*Analisi Matematica*

• *il teorema di Talete* perché punto nodale di sviluppo dei più bei capitoli della

geometria piana, un “*teorema fugace e dolce quanto un raggio di sole munito*

*delle sue ombre. . .* ” secondo quanto ne dice *M. Serres*.

Ma ancora e/o in alternativa, il simbolo *an*, le proprietà angolari del cerchio, la misura

del cerchio, l’infinità dei numeri primi, l’irrazionalità e il calcolo di 2, la sezione

aurea di un segmento, ecc. La rivoluzione compiuta sarebbe che in matematica ove

tutto sembra indistinto, perché intimamente connesso, ove non si può parlare di questo

se non si è parlato prima di quello, ecc. finalmente si potrebbe parlare di qualcosa: gli

alunni potrebbero anche saper dire che cosa sanno di matematica e, prima ancora, quale

è il bersaglio del loro impegno di apprendimento e parlare e leggere e documentarsi

su questo, eventualmente anche navigando in Internet.

In quanto detto ricorre l’idea della “lista” come strumento di amministrazione (del

sapere e della didattica) quasi in analogia al perché di una “lista per la spesa” – quella

della massaia, una lista di saggezza –, che contiene ciò che è essenziale, ineliminabile

e che si può comprare. Una “lista” nella didattica dovrebbe rispondere allo stesso

obiettivo: ciò che è fondamentale e ciò che si può dare e apprendere realmente.

.................................... Per certi versi l’impressione è che queste *Indicazioni Nazionali* abbiano voluto voltare pagina, ignorando il passato e procedendo

come se non ci fosse storia. Ma sembrano altresì anche voler trasmettere l’esistenza

di un particolare quadro disciplinare globale articolato però ancora in capitoli o temi

di *aritmetica e algebra, geometria, relazioni e funzioni, dati e previsioni* nonché

l’esistenza di un metodo e un ordine privilegiati. Per il resto tutto vi è concatenato e

gerarchizzato, quasi un riecheggiare dell’antica *ratio ordinis studiorum* gesuitica con

una variante alla *J.J. Rousseau*: lo studente, soggetto ricorrente: *Emilio conoscerà,*

*saprà, approfondirà e poi acquisirà e svilupperà le capacità di . . . e il suo studio*

*comincerà così e poi proseguirà con . . . e questo sarà occasione per . . .* e così via

nel solco tracciato quale nuova via regia dell’apprendimento. La stessa per tutti,

ovviamente!...........................

.........................Oggi finalmente abbiamo una nuova scuola superiore e abbiamo le *Indicazioni*

*Nazionali* che, per norma, avrebbero dovuto specificare le mete e i risultati dei processi

d’insegnamento e apprendimento nei nuovi licei e istituti tecnici e professionali. Può

darsi che non ci riescano pienamente e che ai limiti di cui già si è detto altri se ne

aggiungano, di impostazione, di coerenza logica, di chiarezza. Ma, finalmente, ci

sono! ................

*Emilio Ambrisi*